



morepress
morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

5/1 | 2026

PANORAMICA DELLE TRADUZIONI ITALIANE DELLE OPERE DI SREČKO KOSOVEL E ANALISI DELLE RAFFIGURAZIONI INDIVIDUATE DA DARJA PAVLIČ

MOJCA KOMPARA LUKANČIČ

University of Maribor
mojca.kompara@um.si

UDK: 811.163.6'255=131.1

811.163.6.09Kosovel, S.

Review paper

Primljen / Ricevuto / Received: 17. 11. 2025.

Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione

/Accepted for publication: 27. 04. 2026.

Il governo sloveno ha proclamato il 2026 *Anno di Srečko Kosovel* in occasione del centenario della sua morte. In questo saggio presentiamo una panoramica delle traduzioni italiane delle opere di Srečko Kosovel e dei loro traduttori. Inoltre, ci soffermiamo su tre tipologie di raffigurazioni individuate da Pavlič (2005) – fiori, alberi e animali – analizzandole in tre poesie composte in sloveno e tradotte in italiano. Vengono esaminate le immagini che rimandano a un poeta profondamente legato alla natura, nella quale egli riflette i propri sentimenti. Per l'analisi delle raffigurazioni e delle traduzioni del poeta del Carso utilizziamo la raccolta *Ostri ritmi, Aspri ritmi* (2011), tradotta da Jolka Milič. Il saggio presenta le traduzioni di tre poesie, accompagnate da una rassegna delle raffigurazioni ricorrenti nei testi, così come elaborate da Pavlič (2005).

PAROLE CHIAVE:

Srečko Kosovel, poesia, italiano, sloveno, traduzione

Introduzione

In merito alla ricerca sulle traduzioni della letteratura slovena in tedesco, francese e italiano lungo un arco temporale che va dall'indipendenza della Slovenia (1991) al 2021 (Rozman e Mezeg 2025), emerge che, in tutte e tre le lingue, il genere letterario maggiormente tradotto è la prosa. Tra queste lingue l'italiano occupa il secondo posto con il 46% delle traduzioni, preceduto dal tedesco con il 54%. Al secondo posto si collocano le traduzioni poetiche che, secondo Rozman (2023), risultano soltanto di quattro unità inferiori rispetto alle edizioni in prosa. Come affermano Rozman e Mezeg (2025), con oltre tredici edizioni librarie (incluse le ristampe), Srečko Kosovel è il quarto autore sloveno più tradotto in italiano nel periodo successivo all'indipendenza della Slovenia e fino al 2022. Il presente saggio offre una panoramica delle traduzioni delle sue opere e propone un confronto delle raffigurazioni individuate da Pavlič (2005) in riferimento a tre poesie di Srečko Kosovel.

Chi era Srečko Kosovel?

Srečko Kosovel nacque a Sežana, sul Carso, il 18 marzo 1904, in una famiglia di intellettuali: il padre, Anton Kosovel, era insegnante e direttore di coro. Trascorse l'infanzia a Tomaj, dove frequentò la scuola elementare, per poi proseguire gli studi a Lubiana dal 1916. Concluse il liceo nel 1922 e si iscrisse all'Università di Lubiana, seguendo corsi di slavistica, romanistica, letteratura comparata, storia dell'arte e filosofia. Si mantiene dando ripetizioni e svolgendo diversi lavori a contratto. La sua salute, tuttavia, non fu mai stabile. Verso la fine degli studi universitari le sue condizioni iniziarono a peggiorare. Nel febbraio del 1926, si ammalò gravemente. Morì il 27 maggio dello stesso anno a Tomaj. Fin dagli anni della scuola elementare mostrò un vivo interesse per la poesia, interesse che si intensificò durante il liceo, periodo in cui collaborò attivamente con varie riviste. Si dedicò inoltre al Circolo letterario e drammatico *Ivan Cankar*, che assunse la direzione della rivista culturale militante *Mladina*, della quale Kosovel divenne condirettore. Kosovel scriveva innanzitutto per sé stesso, e nonostante la sua morte prematura lasciò un'eredità letteraria sorprendentemente ricca. Con la sua scomparsa venne meno una delle menti giovanili più acute della sua epoca, oltre che un poeta di straordinario talento (Slovenska biografija n.d., Obrazi slovenskih pokrajin n.d., Kosovelova knjižnica Sežana n.d., Kompara Lukančič 2025).



La poesia di Srečko Kosovel

La poesia di Kosovel presenta un duplice orientamento. Da un lato, essa si configura come una lirica di carattere emotivo e impressionistico, dominata dalla poesia paesaggistica e solitaria; dall'altro, rivela una notevole mobilità mentale ed è al contempo influenzata da una tradizione critica e combattiva nei confronti della vita e della cultura. A questa prima fase appartengono le cupe impressioni carsiche, i racconti malinconicamente introspettivi della giovinezza, la devozione per la bellezza inebriante del creato, il dolore silenzioso della solitudine e dell'amore nascosto, nonché l'affetto infantile per la madre. Questi costituiscono i temi più rappresentativi e significativi della sua produzione lirica. Nelle sue poesie emergono l'angoscia per il mondo, il timore del vuoto del presente, il desiderio di una nobile crescita umana e la fede nel potere redentivo della bellezza. Il culmine di questa prima fase è rappresentato dalla raccolta *Zlati čoln*, completata dal poeta nel 1925 ma mai pubblicata (Slovenska biografija, n.d.; Obrazi slovenskih pokrajin, n.d.; Kosovelova knjižnica Sežana, n.d.; Kompara Lukančič 2025). Durante la seconda fase della sua produzione emergono una profonda e intensa lotta per i valori sociali, culturali e spirituali, un atto di denuncia nei confronti della vita moderna e, al contempo, un appello alla nascita di un uomo nuovo. Kosovel auspica il crollo dell'Europa materialista e manifesta una singolare fiducia in un'epoca nuova, fondata su una comunità umana tanto spirituale quanto sociale (Slovenska biografija, n.d.; Obrazi slovenskih pokrajin, n.d.; Kosovelova knjižnica Sežana, n.d.).

La poesia di Kosovel riflette la condizione sociale dell'uomo e della collettività, in particolare del popolo sloveno. Si tratta di una poesia sofferta, che trasmette al lettore un messaggio chiaro e diretto. Attraverso la natura, il poeta proietta e riconosce le proprie emozioni: l'angoscia, la sofferenza, lo stato dell'anima, il destino di profugo, nonché la condizione della società in un contesto segnato dalla guerra e dall'oppressione. Tra gli eventi che alimentarono tali sentimenti si può ricordare l'incendio della Casa Nazionale, che – come afferma Pahor (2008) – rappresenta un episodio cruciale, capace di segnare profondamente la vicenda storica del popolo sloveno e di suscitare malinconia, angoscia e dolore, elementi centrali anche nella poesia di Kosovel. In relazione alla visione catastrofica della sua poesia, Pahor (2008) osserva che i sentimenti del poeta germinano in un contesto di dittatura, situazione che negli anni successivi non fa che intensificarsi, inducendolo ad abbandonare la cosiddetta lirica sentimentale, o "lirica di velluto". Nascono così poesie nuove, più audaci nell'espressione (Ocvirk 1967), che secondo Pahor



rappresentano una svolta decisiva e rivoluzionaria, capace di condurre verso una nuova visione sociopolitica (Pahor 2008: 37). Kosovel parla di poli fondamentali, di nervosismo, inquietudine e tensione (Ocvirk 1967).

Inno alla traduzione ed ai traduttori

Kosovel attribuiva grande importanza alla traduzione, attività alla quale si dedicò anche per mantenersi durante gli anni di studio a Lubiana. Ne parla nelle sue lettere, nelle quali afferma di incontrare difficoltà nel trovare l'espressione più adeguata. Per Kosovel la traduzione rappresentava una forma speciale di creazione, un'attività che richiede serietà e devozione (Rode 1984). Oggi egli sarebbe certamente orgoglioso di tutte le traduzioni e dei traduttori che hanno reso possibile la conoscenza e la comprensione delle sue poesie in altre lingue.

Come si evince dalla Tabella 1, Jolka Milič è la traduttrice che ha realizzato il maggior numero di versioni italiane delle opere di Kosovel. Tra il 1972 e il 1974 ha tradotto la raccolta *Poesie di velluto e Integrali*; nel 1976 *Poesie e Integrali*; nel 2000 *Tutto il mondo è come: poesie, integrali*; nel 2002 *Kons e Il mio canto*; nel 2003 *Kons 2*; e infine, nel 2011, *Aspri ritmi*. La traduttrice, pubblicista e poetessa Jolka Milič, nata a Sežana nel 1926, ha dedicato gran parte della sua vita alla traduzione e alla promozione delle opere di Kosovel. Grazie al suo lavoro oggi possiamo leggere in italiano numerose opere di Kosovel. Il grande impegno di Milič è stato riconosciuto nel 2005 dall'*Associazione dei Traduttori Letterari Sloveni* (Diploma Lavrin) per la diffusione della letteratura slovena all'estero; nel 2006 dallo Stato italiano, con l'*Ordine della Stella della Solidarietà Italiana*; e nel 2013 dal *Comitato femminile del Centro Sloveno del PEN Club*. Traduttrice dal tono spesso polemico, Milič ha tradotto, oltre a Kosovel, anche opere di Kocbek, Udovič, Kosmač, Zlobec, Šalamun, Kravos e altri autori (*Obrazi slovenskih pokrajin*, n.d.).

Le opere di Kosovel sono state tradotte anche da Michele Obit, che nel 1999 ha pubblicato la traduzione di *Il ragazzino e il sole* e nel 2017 (con ristampa nel 2020) *Quel Carso felice*. Michele Obit, poeta e traduttore, nato nel 1966 in Germania in una famiglia italo-slovena, ha dato alle stampe diverse raccolte poetiche – anche in lingua slovena – e ha tradotto in italiano importanti poeti e scrittori sloveni, tra cui Kosovel (*Litterae Slovenicae*, n.d.). I traduttori Luciano Morandini, Marino Vertovec e Marko Kravos hanno realizzato nel 1979 la traduzione *Kras = Carso = Karst*. Morandini ha poi fornito una nuova versione dell'opera nel 1980.



Luciano Morandini, poeta, redattore, saggista e traduttore, nato nel 1928, è considerato una delle figure più rappresentative della letteratura italiana contemporanea. Ha pubblicato oltre dieci raccolte poetiche, quattro libri in prosa e una cronaca culturale del suo tempo; ha inoltre scritto numerosi radiodrammi e saggi culturali, diretto la rivista *Diverse lingue* e collaborato alla traduzione della poesia slovena, in particolare di Kosovel (*Dnevi poezije in vina*, n.d.). Marino Vertovec, traduttore e docente nato nel 1939 a Udine, ha tradotto, oltre alle opere di Kosovel, anche testi di Kravos, Zlobec, Karel Destovnik-Kajuh e numerosi altri autori sloveni (*Slovenska biografija*, n.d.).

Marko Kravos, poeta, pubblicista, operatore culturale e traduttore, nato nel 1943 a Montecalvo, traduce dall'italiano, dal croato, dallo spagnolo e dalla poesia dialettale italiana. Ha inoltre tradotto un'ampia gamma di autori sloveni – in particolare resiani, veneti e italiani – contribuendo significativamente alla circolazione della cultura slovena (*Društvo slovenskih pisateljev*, n.d.). Il traduttore Gino Brazzoduro, nel 1989, ha pubblicato la traduzione *Fra il nulla e l'infinito*. Poeta italiano nato nel 1925, Brazzoduro ha sviluppato una visione originale dell'esistenza e dell'esperienza delle popolazioni di frontiera, riflettendo sulla condizione di chi vive lungo i confini. La sua produzione comprende traduzioni, commenti e un'ampia selezione della poesia di Kosovel in lingua italiana (*Slovenska biografija*, n.d.). Darja Betocchi, traduttrice e docente, nata nel 1965 a Trieste in una famiglia bilingue, ha tradotto *Tra Carso e caos: pre/sentimenti* nel 2014 e nel 2016. Ha inoltre tradotto in italiano numerosi autori sloveni di rilievo, tra cui – oltre a Kosovel – anche Jesih, Šalamun, Kravos, Kovačič, Jančar e altri (*Slovenska biografija*, n.d.).

Panoramica delle traduzioni delle opere di Kosovel in lingua italiana

Rozman e Mezeg (2025) hanno elaborato una panoramica dettagliata delle pubblicazioni di Kosovel in lingua italiana. Da essa emerge che i lettori italiani ebbero la possibilità di leggere per la prima volta le opere del poeta nel 1938, quando Luigi Salvini pubblicò la raccolta antologica *Liriche slovene moderne*. Quest'ultima apparve al di fuori del contesto triestino, come risultato di un "nuovo clima politico fra Italia e Jugoslavia". Come ricordano Rozman e Mezeg (2025), Kosovel vi compare con tre poesie. Oltre un decennio più tardi, lo stesso Salvini incluse cinque sue poesie in un'antologia più ampia dedicata alla lirica slovena, intitolata *Sempreverde e rosmarino*. La maggior parte delle dodici anto-



logie censite è stata pubblicata in edizioni bilingui in Italia, Austria e Slovenia. Tra le pubblicazioni più significative, Rozman e Mezeg (2025) segnalano i contributi apparsi in tutti i numeri della rivista triestina *Umana* (*Antologia di Umana*, 1986), che include sette poesie di Kosovel. In tempi più recenti, merita menzione l'antologia triestina *L'altra anima di Trieste* (2008), che riporta nove poesie. La presenza di Kosovel cresce negli anni sessanta, anche grazie alle traduzioni francesi delle sue opere, che suscitarono un nuovo interesse per le traduzioni italiane (Košuta 2011: 9). Tale interesse è riscontrabile anche nella pubblicazione delle traduzioni italiane delle sue poesie nella rivista *Umana* nel 1965 (Jan 2000: 3). Come ricordato da Rozman e Mezeg (2025) e da Jan (2000), nel 1971 uscì presso un piccolo editore triestino la prima edizione in volume contenente una selezione di poesie di Kosovel tradotte in italiano (*Poesie di velluto e Integrali*). Come mostrato nella Tabella 1, elaborata sulla base dei dati COBISS e i dati dell'*Agenzia del Libro della Repubblica di Slovenia*, la raccolta è stata ristampata più volte e, presso la stessa casa editrice, è apparsa anche con un nuovo titolo, *Poesie e integrali* (Rozman e Mezeg 2025).

La ricerca delle traduzioni delle opere di Kosovel in lingua italiana è stata effettuata tramite il portale COBISS e la pagina web dell'*Agenzia del Libro della Repubblica di Slovenia* (Kompara Lukančič 2025). I dati raccolti sono riportati nella Tabella 1. Come si evince dalla stessa, la prima traduzione, *Poesie di velluto e Integrali*, risale al 1971; l'opera è stata successivamente ristampata nel 1974 e, nel 1976, riproposta con un titolo lievemente modificato, *Poesie e Integrali*. Tutte e tre le edizioni sono state tradotte da Jolka Milič. Kras-Carso-Karst del 1979 è un'edizione trilingue (sloveno, italiano, tedesco) con traduzioni in italiano di Luciano Morandini, Marino Vertovec e Marko Kravos; l'edizione del 1980 è quadrilingue (anche croata) e i suoi traduttori in italiano sono sempre Morandini, Vertovec e Kravos. Nel 1989 compare la traduzione *Fra il nulla e l'infinito*, a cura di Gino Brazzoduro. Nel 1999 esce *Il ragazzino e il sole*, tradotto da Michele Obit, e nel 2000 *Tutto il mondo è come: poesie, integrali*, tradotto da Jolka Milič. A questi seguono *Kons* (2002) e *Kons 2* (2003), entrambi tradotti da Milič. Sempre nel 2002 Milič pubblica anche la traduzione *Il mio canto = Moja pesem*, mentre nel 2011 firma la traduzione *Ostri ritmi = Aspri ritmi*, nel 2020 esce la versione digitale. Nel 2024 è stata pubblicata un'ulteriore edizione ampliata, riveduta e corretta. Nel 2014, con ristampa nel 2016, appare *Tra Carso e caos: pre/sentimenti*, tradotta da Darja Betocchi. Infine, nel 2017 – con ristampa nel 2020 – Michele Obit pubblica la traduzione *Quel Carso felice*.



TABELLA 1 Panoramica delle traduzioni italiane delle opere di Srečko Kosovel secondo i portali COBISS e l'Agenzia del Libro della Repubblica di Slovenia

AUTORE	TITOLO	TRADUZIONE	TRADUTTORE	ANNO
Kosovel, Srečko	Poesie e Integrali / Srečko Kosovel	Poesie di velluto e Integrali	Jolka Milič	med 1970 in 1974 1972
Kosovel, Srečko		Fra il nulla e l'infinito	Brazzoduro, Gino	1989
Kosovel, Srečko	Deček in sonce	Il ragazzino e il sole	Michele Obit	1999
Kosovel, Srečko		Quel Carso felice	Michele Obit	cop. 2017/2020
Kosovel, Srečko		Tra Carso e caos: pre/sentimenti	Darja Betocchi	2014, 2016
Kosovel, Srečko		Kons	Jolka Milič	2002
Kosovel, Srečko		Kons 2	Jolka Milič	2003
Kosovel, Srečko		Kras = Carso = Karst	Luciano Morandini, Marino Vertovec, Marko Kravos	1979, 1980
Kosovel, Srečko		Poesie e Integrali/ Aspetti del suo pensiero e della sua lirica	Jolka Milič	1976
Kosovel, Srečko	Ves svet je kakor: pesmi, integrali	Tutto il mondo è come: poesie, integrali	Jolka Milič	2000
Kosovel, Srečko	Ostri ritmi	Ostri ritmi = Aspri ritmi	Jolka Milič	2011, 2020, 2024
Kosovel, Srečko		Il mio canto = Moja pesem	Jolka Milič	2002

Nella Tabella 1 sono riportate esclusivamente le traduzioni librarie, che ammontano complessivamente a tredici. In relazione a queste, Rozman e Mezeg (2025) menzionano ulteriori due opere non incluse nell'analisi elaborata tramite COBISS e l'Agenzia del Libro della Repubblica di Slovenia: *Non chiedermi cos'è la vita, vivi!* / *Ne vprašaj me, kaj je življenje, živi!* del 2015 e *Majhen plašč* / *Il mantelluccio* / *Das Mäntelchen* / *Le petit manteau* del 1994, entrambe tradotte da Jolka Milič. Rozman e Mezeg (2025) forniscono inoltre un elenco completo



delle antologie, dei saggi e degli studi dedicati al poeta del Carso, nonché di altre pubblicazioni a lui riferite.

Raffigurazioni a cura di Pavlič (2005)

Darja Pavlič si è dedicata allo studio delle opere di Kosovel e, nel 2005, ha elaborato una panoramica sugli elementi di raffigurazione presenti nelle opere del poeta. Pavlič (2005) distingue dieci principali categorie di raffigurazioni:

rože (fiori), *drevesa* (alberi), *živali* (animali), *voda* (acqua), *sonce* (sole), *srce* (cuore), *duša* (anima), *religiozne podobe* (figure religiose), *glasba* (musica) e *tehnika* (tecnica).

Nel presente saggio, le raffigurazioni di Pavlič vengono analizzate all'interno delle traduzioni del 2011 delle poesie di Kosovel, dallo sloveno all'italiano, tradotte da Jolka Milič. L'analisi si concentra sia sui testi originali in lingua slovena sia sulle loro versioni italiane, prendendo come riferimento le opere pubblicate nel 2011 nella raccolta *Ostri ritmi / Aspri ritmi*, secondo la classificazione delle raffigurazioni proposta da Pavlič (2005).

Fiori (Rože)

Le raffigurazioni dei fiori non costituiscono le immagini più diffuse o centrali nella poesia di Kosovel. Il poeta tendeva a proiettare le proprie emozioni sulla natura, utilizzando i fiori come metafore per stati d'animo e sentimenti. Raramente egli ricorreva a nomi specifici di fiori, riservandoli a momenti in cui voleva sottolinearne il profumo, come nel caso dei "ciclamini fragranti" nella prima strofa e dei "ciclamini odorosi" nella seconda strofa (cfr. immagine 1). In questi esempi, risulta interessante osservare la scelta traduttiva della Milič e i cambiamenti effettuati sugli aggettivi.

Secondo Pavlič (2005), le caratteristiche per le quali Kosovel menziona i fiori riguardano soprattutto la loro bellezza, l'inebriante profumo e la caducità. Solitamente non attribuiva ai fiori un significato simbolico, sebbene esistano eccezioni, come nel caso dei tulipani, che rimandano all'amore. La locuzione slovena *ciklame dehtijo* indica letteralmente ciclamini "che emanano profumo" o "che profumano", mentre il verbo *dehteti* possiede una connotazione poetica, riferita alla diffusione di un profumo piacevole e intenso.



Nella prima strofa, la traduzione “Ciclamini fragranti” conferisce una sfumatura più poetica e raffinata, poiché l’aggettivo *fragrante* evoca un profumo delicato e gradevole, contribuendo a creare un’atmosfera lirica e suggestiva. Al contrario, “Ciclamini odorosi” assume una funzione più neutra e descrittiva, in quanto l’aggettivo *odoroso* può riferirsi a qualsiasi odore, senza necessariamente rimandare a una connotazione positiva; nel contesto poetico, tuttavia, mantiene una valenza positiva, pur con un tono meno evocativo di *fragranti*.

Immagine 1: Ciklame – Ciclamini

Ciklame Ciklame dehtijo kakor tedaj, meseca srebrni sijaj se razliva v dolino. Pod belimi okni je tiho vse, mesec po srebrni cesti gre.	Ciclamini Ciclamini fragranti come allora, l’argento chiarore della luna inonda la dolina. Sotto le bianche finestra silenzio assoluto, la luna s’inoltra per la strada d’argento.
Ciklame dehtijo same, same, same.	Ciclamini odorosi soli, soli, soli.

Gli alberi (drevesa)

Gli alberi rappresentano una delle immagini più diffuse e significative nella poesia di Kosovel. In più di trenta poesie il poeta utilizza la denominazione generica “albero”, mentre i pini (*bori*) ricorrono in almeno venti componimenti. Oltre ai pini, Kosovel menziona anche castagni, olmi, tigli, cipressi, querce e altre specie arboree. Secondo Ocvirk (1967), i pini simboleggiano la terra d’origine del poeta. Pavlič (2005) propone un’interpretazione simbolica più ampia, suggerendo che i pini rappresentino gli abitanti del Carso, persone che vivono l’angoscia dello stra-



niamiento. In particolare, i pini scuri (*temni bori*) evocano gli abitanti del Carso durante l'occupazione italiana. Kosovel amava raffigurare i pini in movimento, creando immagini descrittive del vento, in particolare della *bora*. Nella sua concezione poetica, la natura non corrisponde a sfere superiori astratte, ma riflette i sentimenti del poeta: egli si identifica con essa e vi proietta la propria emotività, in particolare la tristezza. I pini, quindi, assumono un duplice ruolo: non sono solo compagni silenziosi, ma anche custodi e protettori del villaggio, come nel verso “*stražniki pod goro*” (come guardie sotto il monte) (cfr. immagine 2).

Immagine 2: Bori – Pini

Bori	Pini
Bori, bori v tihi grozi bori, bori v nemi grozi, bori, bori, bori, bori!	Pini, pini, in cheto orrore, pini, pini in muto orrore, pini, pini, pini, pini!
Bori, bori, temni bori kakor stražniki pod goro preko kamenite gmajne težko, trudno šepetajo.	Pini, pini, tetri pini come guardie sotto il monte lungo lande dirupate gravi e stanchi sussurrate.
Kadar bolna duša skloni v jasni noči se čez gore, čujem pritajene zvoke in ne morem več zaspati.	Quando si china l'anima malata oltre i monti in una notte serena, sento suoni soffocanti e non riesco più a dormire.
»Trudno sanjajoči bori, ali umirajo mi bratje, ali umira moja mati, ali kliče me moj oče?»	“Pini immensi in penosi sogni forse muoiono i miei fratelli, è mia madre in fin di vita o mio padre che mi chiama?”
Brez odgovora vršijo kakor v trudnih, ubitih sanjah ko da umira moja mati ko da kliče me moj oče, ko da so mi bolni bratje.	Senza risposta, ahimè, stormite come oppressi da sogni angosciosi, come se stesse morendo mia madre e mio padre mi chiamasse e malati fossero i miei fratelli.

Nella traduzione della poesia Bori (Pini) (cfr. immagine 2), osserviamo nella quarta e quinta strofa due espressioni significative. La locuzione slovena “ali umirajo mi bratje” è tradotta in italiano con “forse muoiono i miei fratelli”, mentre “ali umira moja mati”

diventa “è mia madre in fin di vita”. In sloveno, il verbo “umirati” indica un processo di morte in corso con esito certo. Pertanto, nella frase “ali umirajo mi bratje”, il poeta intende che i fratelli stanno morendo e moriranno. Analogamente, nell’espressione “ali umira moja mati”, si comunica che la madre sta morendo e la sua morte è inevitabile, come per i fratelli nella strofa precedente. Tuttavia, nella traduzione italiana “è mia madre in fin di vita”, l’espressione “in fin di vita” descrive una condizione critica ma non necessariamente fatale, lasciando aperta la possibilità che la madre possa sopravvivere. Questo introduce una sfumatura di incertezza assente nel testo originale sloveno, modificando lievemente il tono tragico e definitivo dell’originale.

Nella quinta strofa appare l’espressione slovena “ko da umira moja mati”, tradotta in italiano con “come se stesse morendo mia madre”. Qui la traduttrice modifica il significato attribuito alla madre nella strofa precedente, dove era stato reso con “in fin di vita”. La nuova traduzione introduce un tono ipotetico o simulato, trasformando la certezza tragica della morte in una percezione possibile o immaginata. Questa variazione altera la continuità drammatica del testo originale, modificando leggermente la percezione della gravità della situazione della madre.

Interessante è anche il verso nella quinta strofa “kakor v trudnih, ubitih sanjah”, il cui significato letterale è “come nei stanchi, uccisi sogni”. Nella traduzione italiana la resa diventa “come oppressi da sogni angosciosi”. L’originale sloveno evoca sogni stanchi, uccisi, spenti o affannati, trasmettendo l’idea di immagini deboli, esauste e spente, vicine all’esaurimento o alla morte. Nella versione italiana, invece, sono introdotti concetti come angoscia e oppressione, che non sono presenti nel testo originale. La traduzione risulta comunque poetica e scorrevole, ma meno fedele al lessico e all’immagine evocata dal poeta.

Animali (živali)

Fra gli animali, gli uccelli occupano un ruolo predominante nella poesia di Kosovel, mentre gli altri animali ricevono scarsa attenzione. Tra gli uccelli, la cesena è l’esemplare più caratteristico (Pavlič, 2005). Secondo Pavlič (2005), le cesene hanno un significato simbolico classico e il loro destino riflette quello degli sloveni del Litorale. Nella terza strofa (cfr. immagine 3) compare l’espressione “Brinjevka se prebudi”, il cui significato letterale è “la cesena si sveglia”. La traduttrice fornisce una versione più figurativa e poetica: “La cesena si scuote dal sonno”. Questa traduzione non si limita al semplice risveglio, ma suggerisce anche un movimento improvviso e vitale, come il gesto di riprendersi, liberarsi o emergere rapidamente dal sonno. Sempre nella terza strofa tro-



viamo l'espressione "vztrepeta, vzleti", che letteralmente significa "svolazza, batte le ali o decolla". Milič la traduce in modo poetico e fedele con "frulla levandosi in volo", evocando il movimento rapido e leggero dell'uccello, che svolazza con le ali e spicca il volo.

Immagine 3: Jesen – Autunno

Jesen	Autunno
Droben dež rosi, bele so kraške poti, sivo je zgodnje jutro.	Pioggia minuta e sommessa, le strade del Carso sono bianche, grigio è il primo mattino.
Bor, bor ne šumi. Kam ta pot hiti? Sivo je zgodnje jutro.	Il pino, il pino non fruscia, questa strada dove conduce? Grigio è il primo mattino.
Brinjevka se prebudi, vztrepeta, vzleti. Sivo je zgodnje jutro.	La cesena si scuote dal sonno, frulla lavandosi in volo. Grigio è il primo mattino.

Al posto della conclusione

Nella concezione poetica di Kosovel, la natura riflette i sentimenti del poeta, con i quali egli si identifica proiettando la propria emotività: tristezza, malinconia, inquietudine, consapevolezza della morte, stati d'animo intensi, ma anche elementi legati all'identità culturale e alla guerra. Questi sentimenti trovano espressione nelle immagini simboliche presenti nelle sue poesie, come fiori, alberi, uccelli e altri elementi naturali. L'analisi delle traduzioni sloveno-italiane, confrontata con le raffigurazioni individuate da Pavlič (2005), mostra come le tre poesie selezionate rappresentino un intreccio tra natura, emozioni e stati d'animo. Raffigurazioni di pini, cesene e ciclamini costituiscono un codice simbolico attraverso il quale il poeta riflette sia il mondo esterno sia la propria interiorità, creando un dialogo tra concreto e astratto. Dalle traduzioni di Jolka Milič emerge il rispetto per il senso complessivo dei testi originali, pur con una tendenza a enfatizzare il registro poetico. La classificazione di Pavlič (2005) evidenzia inoltre come Kosovel organizzi sistematicamente le sue raffigurazioni in campi tematici ricorrenti, mostrando un legame profondo con la natura, che diventa specchio dei propri sentimenti.

BIBLIOGRAFIA

- COBISS (n. d.). "Bralci." Cobiss, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.cobiss.si>>.
- Dnevi poezije in vina. (n. d.). "Luciano Morandini." Dnevi poezije in vina, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.stihoteka.com/avtorji/luciano-morandini>>.
- Društvo slovenskih pisateljev. (n. d.). "Marko Kravos." Društvo slovenskih pisateljev, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://drustvo-dsp.si/pisatelji/marko-kravos/>>.
- JAN, Zoltan. 2000. "Srečko Kosovel pri Italijanih" in *Primerjalna književnost*, 23/2, 1–26.
- Javna agencija za knjigo RS/ dell'Agenzia del Libro della Repubblica di Slovenia (n.d.). "Baza prevodov." Javna agencija za knjigo RS, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.jakrs.si>>.
- KOMPARA LUKANČIČ, Mojca. 2025. *Srečko Kosovel: prevodi poezij v italijanski jezik* in Mojca Kompara Lukančič (editor). *Srečko Kosovel 1926–2026 : pregled prevedenih del ob 100. obletnici smrti*. Maribor: Univerza v Mariboru, Univerzitetna založba.
- KOSOVEL, Srečko. 1972. *Poesie di velluto e Integrali*. Trieste: L'Asterisco.
- KOSOVEL, Srečko. 2011. *Ostri ritmi = Aspri ritmi*. Nova Gorica: Grafika Soča.
- Kosovelova knjižnica Sežana. (n. d.). "Srečko Kosovel." Kosovelova knjižnica Sežana, 2025. Web. 15 novembre <<https://www.kosovelova.si/srecko-kosovel-1904-1926/>>.
- KOŠUTA, Miran. 2011. Come un razzo rosso ... in Srečko Kosovel, *Ostri ritmi/ Aspri ritmi*. Trieste, ZTT EST, str. 7–53.
- Litterae Slovenicae. (n. d.). "Michele Obit." Litterae Slovenicae, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://litteraeslovenicae.si/avtorji/miha-obit/>>.
- Obrazi slovenskih pokrajin. (n. d.). "Milič Jolka." Obrazi slovenskih pokrajin, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.obrazislovenskipokrajin.si/oseba/milic-jolka/>>.
- OCVIRK, Anton. 1967. "Srečko Kosovel in konstruktivizem: drugi del" in *Sodobnost*, 15/2. 120–59.
- PAHOR, Boris. 2008. *Srečko Kosovel. Pričevalec zaznamovanega stoletja*. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete.
- PAVLIČ, Darja. 2005. "Kosovel in moderna poezija: analiza podobja = Kosovel and modern poetry: an analysis of imagery." In *Kosovelova poetika*, 19–34.



- RODE, Matej. 1984. "Srečko Kosovel in prevajanje." in *Jezik in slovstvo*, 30/3. 72–74.
- ROZMAN, Julija and Adriana MEZEG. 2025. *Srečko Kosovel v italijanščini, nemščini in francoščini: prevodi in recepcija* in Mojca Kompara Lukančič (editor). *Srečko Kosovel 1926–2026 : pregled prevedenih del ob 100. obletnici smrti*. Maribor: Univerza v Mariboru, Univerzitetna založba.
- ROZMAN, J., ŽIGON, T. in MEZEG, A. 2023. "Slovenska književnost v nemškem, francoskem in italijanskem prevodu (1992–2021)" in *Ars & humanitas: revija za umetnost in humanistiko*, 17/1. 42–57.
- Slovenska biografija. (n. d.). "Brazzoduro, Gino." Slovenska biografija, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi1004610/>>.
- Slovenska biografija. (n. d.). "Kravos, Marko." Slovenska biografija, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi1016110/>>.
- Slovenska biografija. (n. d.). "Merkù, Pavle." Slovenska biografija, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi923750/>>.
- Slovenska biografija. (n. d.). "Vertovec, Marino." Slovenska biografija, 2025. Web. 15 novembre 2025 <<https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi777400/>>.



Panoramica delle traduzioni italiane delle opere di Srečko Kosovel e analisi delle raffigurazioni individuate da Darja Pavlič

RIASSUNTO

Il governo sloveno ha proclamato il 2026 *Anno di Srečko Kosovel* in occasione del centenario della sua morte. In questo contributo forniamo una panoramica delle traduzioni italiane delle opere di Srečko Kosovel e dei loro traduttori. Inoltre, ci concentriamo su tre tipi di raffigurazioni individuate da Pavlič (2005) – fiori, alberi e animali – analizzandole in tre poesie scritte in sloveno e tradotte in italiano. Le immagini riflettono un poeta profondamente legato alla natura, nella quale rispecchia i propri sentimenti: tristezza, malinconia, inquietudine, consapevolezza della morte, stati d'animo intensi, ma anche elementi legati all'identità culturale e alla guerra. Per l'analisi delle raffigurazioni e delle traduzioni del poeta carsico utilizziamo la raccolta *Ostri ritmi, Aspri ritmi* (2011), tradotta da Jolka Milič. L'analisi mostra come le tre poesie selezionate rappresentino un intreccio tra natura, emozioni e stati d'animo. Le raffigurazioni di pini, cesene e ciclamini costituiscono un codice simbolico attraverso il quale il poeta riflette sia il mondo esterno sia la propria interiorità, creando un dialogo tra il concreto e l'astratto. Da un lato, le traduzioni riflettono un profondo rispetto per il significato complessivo dei testi originali, e dall'altro, evidenziano una tendenza a enfatizzare e preservare il registro poetico.

PAROLE CHIAVE:

Srečko Kosovel, poesia, italiano, sloveno, traduzione



An Overview of the Italian Translations of Srečko Kosovel's Works and an Analysis of the Figurative Images Identified by Darja Pavlič

SUMMARY

The Slovenian government has proclaimed 2026 as the *Year of Srečko Kosovel* on the occasion of the centenary of his death. In this paper, we provide an overview of the Italian translations of Srečko Kosovel's works and their translators. Furthermore, we focus on three types of representations identified by Pavlič (2005) – flowers, trees, and animals – analyzing them in three poems written in Slovenian and translated into Italian. The images reflect a poet deeply connected to nature, in which he mirrors his own feelings: sadness, melancholy, restlessness, an awareness of death, intense moods, but also elements tied to cultural identity and war. For the analysis of the representations and translations of the Karst poet, we use the collection *Ostri ritmi, Aspri ritmi* (2011), translated by Jolka Milič. The analysis shows how the three selected poems represent an interplay between nature, emotions, and states of mind. Depictions of pines, fieldfares, and cyclamens constitute a symbolic code through which the poet reflects both the external world and his inner life, creating a dialogue between the concrete and the abstract. On one hand the translations reflect a deep respect for the overall meaning of the original texts and on the other the tendency to emphasize and preserve the poetic equivalents.

KEYWORDS:

Srečko Kosovel, poetry, Italian, Slovenian, translation

